

Scomodare Dio

Man mano che crescevo, mi sentivo ripetere con sempre maggiore insistenza: “Ormai sei grande...; non devi chiamare sempre la mamma...; non disturbarla, perché è occupata a badare al più piccolo...”.

Un invito a maturare in autonomia da mamma e papà con il crescere della statura e dell'età.

“Non devi più scomodare la mamma...; alla tua età devi saperti arrangiare”.

La mamma, generosa creatura di Dio, è fatta per amare e generare amore. La conosci e la esalti solo se la scomodi. Ma è sempre una creatura che più di tanto non può essere scomodata. Tant'è vero che Dio me l'ha presa e se l'è portata in Paradiso.

Dio, portandosi via la mia mamma, non mi ha detto: “È ora che t'arrangi da solo”. Ma mi ha fatto capire molto bene che dovevo imparare e incominciare a scomodare sempre più Dio. Scomodare quel Dio che anche la tua mamma ha scomodato tutte le volte in cui ha toccato il limite.

Senza dubbio lei ti avrà ricordato quello che ho insegnato a tutti: “senza di me non potete far nulla”.

La mia e la tua debolezza ci è data per scomodare Dio; i miei e i tuoi limiti sono il trionfo della materna paternità di Dio. Scomoda il Vangelo e sarai cristiano; scomoda Dio e sarai santo.

Assaggiata l'inutilità del loro darsi da fare per tutta una notte, gli apostoli pescatori hanno dovuto

svegliare Gesù, perché saltassero in barca 153 grossi pesci. La loro fede ha scomodato Dio.

Lui vuole essere scomodato ad ogni tuo respiro, come il fuoco ama scomodarsi all'arrivo di ogni foglia secca, come il pane ad ogni richiesta dell'affamato.